

LONE WOLF & C.

Lasciai Parigi dopo una vita vissuta a Parigi: avevo una casa, amici, lavoro. Dimezzando i miei guadagni (l'Intrepido, pur lasciando ampia libertà non pagava certo bene) mi trasferii in questo paesino dell'Umbria, dove anni prima avevo conosciuto mia moglie. Questo abbandono fu dettato essenzialmente dal mio amore per la tranquillità. Un giorno feci un bel falò degli originali dei disegni pubblicati in Francia, in un campo vicino casa mia.

Per l'Universo disegnai oltre a Lone Wolf (che i primi tempi firmai Bobby Flint, per un discorso di contratti francesi ancora validi) i Due dell'Apocalisse e, per un anno circa, la serie comica Rock e Roll.

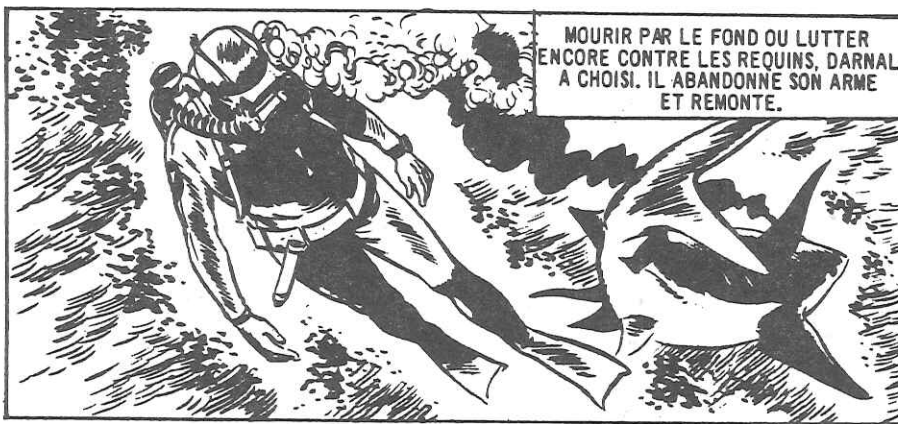
I testi erano tutti di Grecchi, un bravissimo professionista che ora non lavora quasi più in quanto seriamente malato. Con Grecchi avevo un'ottima e salda intesa.

Fin dal mio ritorno in Italia ero stato contattato da Sergio Bonelli, che conosceva i lavori da me fatti in Francia. Mi avrebbe voluto nello staff di Tex. Io rimasi titubante, non me la sentivo di disegnare Tex, soprattutto perchè fino ad allora avevo sempre creato graficamente i personaggi ai quali avevo lavorato. Con Sergio Bonelli continuammo a frequentarci come amici.

Poi ebbi un inciampo con L'Intrepido: successe che stamparono Lone Wolf in Francia, tra l'altro in modo penoso, senza avermi interpellato. Mi arrabbiai moltissimo così dissi a Bonelli di essere pronto per Tex, sempre che mi volesse ancora.

TEX

Lo ho iniziato con molta titubanza. Non avevo mai disegnato personaggi non miei. Non



DOSSIER

sapevo da dove iniziare. Mi preoccupava, oltre alla somiglianza, come farlo muovere.

Quando si fanno i disegni di prova si guarda quello che hanno fatto precedentemente gli altri. Altra cosa è quando ci si trova una storia di duecentocinquanta e più pagine da disegnare. Se non si ha in mano il personaggio sono guai! Lo stesso Sergio Bonelli mi aveva incoraggiato, per farmi uscire da questo mio impasse, dicendomi che a lui sarebbe andato bene Lone Wolf con i capelli neri. Lone Wolf! Che era un ragazzo sul tipo di Terence Hill: biondo, nasino affilato, con i boccoli! Diverso soprattutto come mentalità.

Insomma Tex non mi aveva convinto, pur se era mia intenzione fare una cosa seria essendo oltretutto Bonelli un editore che pagava bene ed era rispettoso dei diritti di autore, pressochè unico a quell'epoca.

Io sono molto lento nel riuscire ad essere sincero con un personaggio.

Il mio primo Tex era solamente vestito come Tex!

Tra i lettori erano dalla mia solo i vecchi fans

di Lone Wolf. Gli altri si arrabbiarono, ed a ragione, anche. Ma dovevano darmi tempo. Del resto è anche vero che Tex, fin dall'inizio, non aveva una vera e propria fisionomia.

All'epoca alla quale fu creato non c'era questa esigenza. I lettori erano meno smaliziati, non c'era tutta questa attenzione intorno ai fumetti.

Galep stesso mi ha detto che le espressioni le studiava sul suo volto, allo specchio. E Galep, anche se gli voglio molto bene, non è certo Gary Cooper, che è l'attore dal quale è partito per Tex. Galep era tuttavia un gran disegnatore, il migliore italiano di quel periodo.

Ricordo ancora dei suoi bellissimi sommergibili in certe storie pubblicate durante la guerra nella Collana Eroica. Erano avventure di bieca propaganda bellica, del tipo "la nostra eroica flottiglia della 10° MAS va a silurare non so cosa", disegnate però stupendamente.

Tornando a Tex il fatto che non fosse delineato, anche caratterialmente, in modo rigido penso sia stato determinante per la fortuna del personaggio. Gli autori che nel corso degli anni si sono aggiunti allo staff di Tex hanno potuto



Sopra:

da una storia realizzata per il settimanale francese "Hurrah!" (1960).

A sinistra:

copertina del settimanale per ragazze "Lisette" (1961).

Sotto:

da "Flamingo Island", serie avventurosa pubblicata dalla "Fleetway" in Inghilterra (1963).

